



COMUNICATO STAMPA

In data 11/07/2013, alla presenza del Deputato regionale On.le Gianluca Miccichè, le Associazioni Venatorie Federazione Italiana della Caccia, Federazione Siciliana della Caccia, Enalcaccia, Italcaccia, Arcicaccia, Consiglio Siciliano della Caccia, Associazione Siciliana Caccia e Natura hanno incontrato l'Assessore regionale alle Risorse Agricole ed Alimentari.

L'incontro era stato chiesto con una missiva a firma congiunta del 21 giugno, in cui si facevano rilevare alcune "stranezze" riscontrate nel Calendario Venatorio 2013/2014 (principalmente una ingiustificata limitazione della mobilità venatoria), nonché nell'*iter* procedimentale della sua emanazione.

Nel corso dell'incontro sono state ribadite tali perplessità, essenzialmente consistenti: 1) nella circostanza che il Calendario era stato emesso, ancora una volta, in assenza di Piano Faunistico e 2) nell'assenza di ogni giustificazione scientifico-normativa alla limitazione della mobilità per la caccia alla selvaggina migratoria (art. 5 del C.V.: un solo ambito e solo per il colombaccio da appostamento).

La sentenza 1474/2013 del Tribunale Amministrativo Regionale per la Sicilia, che ha accolto totalmente il ricorso ambientalista dello scorso anno, ha confermato l'illegittimità dell'emanazione di un calendario venatorio in assenza di piano, la necessità delle procedure valutative nelle ZPS e non ha fatto alcun cenno alla questione di costituzionalità che, a dire dei funzionari, costituirebbe il fondamento dell'assurda limitazione del contestato art. 5 del calendario venatorio.

Abbiamo evidenziato, nel corso della riunione, la necessità di revocare in autotutela l'attuale Calendario Venatorio e di rispettare le regole procedurali dettate dal TAR, avendo cura, per il prosieguo, di non dare spazio ad elucubrazioni mentali del tipo di quella che ha dato luogo all'inatteso art. 5.

L'Assessore ha chiarito che è intendimento suo e della Giunta regionale procedere all'approvazione del Piano regionale per poi emanare un nuovo Calendario Venatorio.

Abbiamo osservato che l'approvazione del Piano, nella sua attuale stesura, provocherebbe ripercussioni negative sulla futura regolamentazione della caccia; abbiamo quindi chiesto che la pianificazione venga approvata con un provvedimento di carattere interinale, valido cioè per la corrente annata venatoria, con l'impegno, sin da subito, di ridefinire le competenze ed i limiti delle procedure valutative, onde eliminare le assurde ed illegittime limitazioni imposte dall'Assessorato al Territorio ed all'Ambiente.

Infine abbiamo invitato l'Assessore a sottoporre alle Associazioni, prima della sua approvazione, ogni futuro provvedimento di regolamentazione venatoria, al fine di scongiurare ulteriori sgradite sorprese.

Al di fuori di ogni polemica, si rileva che alcune associazioni venatorie – che fino allo scorso anno “sconsigliavano” all'ex Assessore Aiello di procedere nell'emanazione del Piano, che difendevano dinanzi al Giudice amministrativo la tesi per cui tale incumbente non fosse necessario al fine di regolamentare l'attività venatoria e che ci additavano quali “nemici della caccia” per via delle nostre idee diametralmente opposte – oggi plaudono all'iniziativa di alcuni Deputati regionali, che sollecitano l'approvazione dello strumento.

È bastata una sentenza del TAR – peraltro abbastanza prevedibile nel suo contenuto – a far crollare alcune certezze e mettere tutti d'accordo; bene, ma il rammarico rimane.

Se infatti l'ex Assessore Aiello ed il suo staff ci avessero dato retta l'anno scorso, avremmo avuto un anno di tempo per apportare al Piano le modifiche che si rendono necessarie al fine di garantire un minimo di dignità all'esercizio venatorio, allo stato gravemente compromessa dal Decreto Dirigenziale del Territorio Ambiente reso all'esito della procedura di valutazione.

Non vogliamo ulteriormente indulgere alla tentazione di additare i responsabili dell'assurdità di alcune scelte cervellotiche, che hanno penalizzato e paralizzato il mondo venatorio negli ultimi due anni; non possiamo però esimerci dall'evidenziare che, con l'ultima pronuncia, il TAR ha delineato l'unico, ineluttabile, percorso logico-giuridico attraverso cui la regolamentazione della caccia in Sicilia deve passare, senza se e senza ma.

Ci attende un'altra stagione di sacrifici; facciamo in modo che, questa volta, questi non siano inutili.

Occorre abbandonare la linea di chi continua a proporre assurde sperimentazioni sulla pelle dei cacciatori e pretendere, tutti insieme, di raggiungere il miglior risultato possibile nel rispetto delle regole, chiare, certe ed univoche per tutti.